

# CHIESA

**LA LETTERA** Quest'anno la celebrazione avrà carattere giubilare

## Messa crismale in Cattedrale, l'invito del vescovo ai sacerdoti

Domani l'apertura della Settimana Santa con la Domenica delle Palme: la processione dalla chiesa delle Grazie fino al duomo

La domenica delle Palme, chiamata anche della Passione del Signore, apre le celebrazioni della Settimana Santa. In essa si fa memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme fra il dipanarsi di emozioni e sentimenti contrastanti: la gioia di proclamare Cristo Re che viene nel nome del Signore prima di un evento che avrà un epilogo cruento e drammatico con la morte di Gesù. Domani mattina il vescovo Maurizio guiderà la processione che prenderà avvio dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie alle ore 10.30: dopo la benedizione degli ulivi e delle palme il presule guiderà il corteo verso la Cattedrale, dove alle 11 celebrerà la liturgia eucaristica che darà avvio alla Settimana Santa. Monsignor Malvestiti nei giorni scorsi ha inviato una lettera a tutti i sacerdoti e ai diaconi della diocesi per invitarli a partecipare «coralmente» alla Messa Crismale del Giovedì Santo, prevista per le ore 10 in duomo.

«Quest'anno la celebrazione avrà carattere giubilare per tutti i presbiteri e i diaconi della diocesi - ricorda il vescovo Maurizio nella lettera - Noi pastori ci impegniamo ad essere per primi "pellegrini di speranza", camminando - come ricorda sempre Papa Francesco, per il quale assicuriamo la fervida preghiera di tutte le comunità - davanti al Popolo di Dio ad indicare il cammino, in mezzo, per rafforzarlo nell'unità, dietro, perché nessuno rimanga indietro e per seguire il futo che hanno i fedeli nel trovare nuove strade».

«Con gioiosa gratitudine, i presbiteri rinnoveranno generosamente le promesse dell'ordinazione - annuncia monsignor Malvestiti -, affiancati dai diaconi, e tutti accoglieremo con rinnovato stupore la grazia della benedizione degli oli santi che porterete nelle comunità come segno e strumento dell'unzione dello Spirito Santo che risana, conforta, consacra e permea di doni e di carismi l'intero corpo della Chiesa». «Ricorderemo nella preghiera fin dal Giovedì Santo - prosegue il vescovo - i confratelli che festeggiano significativi anniversari sacerdotali, ma anche quelli anzia-



Domani si celebra la Domenica delle Palme e della Passione del Signore: dopo la benedizione degli ulivi il vescovo Maurizio guiderà la processione dal santuario di Santa Maria delle Grazie sino alla Cattedrale, dove presiederà la Santa Messa



Giovedì in duomo la celebrazione della Messa Crismale, che quest'anno avrà carattere giubilare

ni, malati, in difficoltà e, nel suffragio, affideremo alla misericordia del Signore i sacerdoti defunti». L'incontro si prolungherà secondo consuetudine nel successivo ritrovo conviviale al Collegio vescovile (si chiede, cortesemente, di comunicare la propria presenza o assenza entro domenica 13 aprile a email com.sociali@diocesi.lodi.it; cel.: 333 4658862), nel corso del quale ci sarà l'opportunità di scambiare gli auguri pasquali che monsignor Malvestiti fin d'ora estende «di cuore a tutte le vostre comunità e famiglie».

**Indicazioni per la celebrazione** - Tutti i sacerdoti sono invitati a portare il camice personale. Indosseranno la casula fornita dalla sacristia della cattedrale presso la sala dell'armario in episcopio. - I Rev.di Canonici, Effettivi e Onorari, troveranno le vesti liturgiche presso la sacrestia maggiore. I vicari locali e i sacerdoti che festeggiano l'anniversario di ordinazione presbiterale sono invitati a portare

il camice personale e indosseranno la casula presso la sacristia maggiore. È possibile parcheggiare in Seminario e presso il collegio vescovile. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TRIDUO PASQUALE Le funzioni in duomo

Il Triduo pasquale si aprirà il **GIOVEDÌ SANTO** alle 10 con la Santa Messa crismale in Cattedrale, e la sera alle 18, con la Messa in Coena Domini.

Il **VENERDÌ SANTO**, alle 8.30 in Cattedrale, l'Ufficio delle letture e le Lodi mattutine, mentre alle ore 18 sempre in duomo ci sarà la celebrazione della Passione del Signore.

Il **SABATO SANTO** alle 8.30, ancora l'Ufficio delle letture e le Lodi, mentre la sera la Veglia solenne di Pasqua inizierà alle ore 21.30. Durante la funzione sarà celebrato il sacramento dell'iniziazione cristiana degli adulti.

Domenica 20 aprile, alle ore 11 in Cattedrale, la Santa Messa solenne del **GIORNO DI PASQUA** con la benedizione apostolica. ■

### L'agenda del Vescovo



#### Sabato 12 aprile

A **Sant'Angelo**, alla sede di Croce Bianca, in mattinata, saluta i partecipanti al Convegno dedicato al ricordo del Presidente onorario.

A **Milano**, nella chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 18.30, presiede la Santa Messa prepasquale per la Sezione Lombardia dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

#### Domenica 13 aprile, delle Palme e della Passione del Signore

A **Lodi**, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, alle ore 10.30, benedice gli ulivi e le palme e guida la Processione verso la Cattedrale, dove alle ore 11.00, celebra la Santa Messa di inizio Settimana Santa.

A **Sant'Angelo Lodigiano**, in serata, partecipa alla Rappresentazione della Passione del Signore.

#### Lunedì 14 aprile

A **Lodi**, alla Casa Circondariale, alle ore 10.30, celebra la Messa prepasquale nel Giubileo dei detenuti, del personale e delle autorità carcerarie.

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 21.00, partecipa online al Consiglio di Luogotenenza.

#### Martedì 15 aprile

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.45, riceve i Collaboratori della Curia per lo scambio degli auguri pasquali.

#### Mercoledì 16 aprile

Visite ai sacerdoti anziani.

#### Giovedì 17 aprile, Giovedì Santo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa Crismale nel Giubileo del presbiterio diocesano e alle ore 18.00 la Cena del Signore.

#### Venerdì 18 aprile, Venerdì Santo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine coi canonici del Capitolo e coi fedeli.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Celebrazione della Passione del Signore con l'Adorazione della Santa Croce e il Bacio del Crocifisso.

A **Graffignana**, in serata, conclude la rappresentazione della Passione con la benedizione e l'augurio pasquale sul sagrato della chiesa parrocchiale.

#### Sabato 19 aprile, Sabato Santo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine col capitolo della Cattedrale e coi fedeli venerando al termine il compianto del Redentore in cripta. Segue lo scambio degli auguri pasquali con i Signori Canonici.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.30, presiede la solenne Veglia pasquale accogliendo i nuovi catecumeni per il Battesimo.

#### Domenica 20 aprile, Pasqua di Risurrezione di Gesù

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria giubilare. Al termine, porge gli auguri agli ospiti della mensa diocesana in Seminario.

A **Marne**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa.

**SETTIMANA SANTA** Gli orari delle Sante Messe di sabato 19 aprile

# Veglie di Pasqua, le celebrazioni nei vicariati della diocesi

di **Lucia Macchioni**

I fedeli si preparano a celebrare la Resurrezione di Cristo, con le Sante Messe che si svolgeranno in tutte le parrocchie della diocesi. A **Lodi**, la Veglia pasquale nella parrocchie di San Rocco e Maria Maddalena sarà sabato 19 aprile alle ore 21. Nelle altre parrocchie del capoluogo lodigiano, invece, la Veglia si terrà alle ore 21.30: alla stessa ora, la preghiera riunirà i fedeli nelle comunità dell'Albarola, di San Fereolo (presso la chiesa del Sacro Cuore), al Carmelo, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Addolorata, così come alle Fanfani alla Chiesa di Santa Francesca Cabrini, all'Ausiliatrice, a San Bernardo e a San Lorenzo. Per quanto riguarda l'erigenda Comunità pastorale di San Gualtero, Montanaso, Arcagna e Galgagnano, il programma prevede la Veglia di Pasqua alle ore 20.30 a Galgagnano, alle 21 a Montanaso e alle 21.30 nella chiesa di San Gualtero in Lodi. Anche per gli ammalati e per gli operatori sanitari dell'ospedale Maggiore di Lodi, la Santa Pasqua verrà celebrata con l'azione liturgica Venerdì Santo alle ore 15; sabato la cappella al sesto piano rimarrà aperta per

la preghiera personale nel "grande silenzio" e la domenica di Pasqua la Santa Messa sarà alle ore 17,30. La Veglia si celebrerà anche nelle Chiese parrocchiali di **Lodi Vecchio** alle ore 21, di **San Martino in Strada** alle 21.30.

A **Spino d'Adda** sabato i fedeli si ritroveranno alle ore 21.30, così come anche a **Paullo**. A **Codogno**, invece, nelle tre parrocchie (quella centrale di San Biagio, don Bosco e Santa Francesca Cabrini) la Veglia si terrà alle ore 21.

Alla chiesa dei Cappuccini a **Ca-**



**salpustengo** sarà alle ore 21 mentre nella chiesa di San Bartolomeo alle 21.30. A **Sant'Angelo** in basilica l'appuntamento sarà alle ore 22 mentre a Santa Maria Madre della Chiesa sarà alle 21, così come a **Maiano**. ■

La chiesa della parrocchia di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata in Codogno

## DOMANI A SANT'ANGELO Cento figuranti in scena per la Passione di Cristo

Oltre cento figuranti, tra 50 e 70 persone coinvolte nell'assistenza tecnica e per la sicurezza e altre ancora nell'organizzazione, quattro grandi scenari in luoghi simbolo della città, ai Giardini delle mura spagnole, in basilica, alla chiesa di San Rocco e all'oratorio di San Rocco. È la Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo, che tornerà in scena domani, nella Domenica delle palme, aprendo di fatto le riflessioni per la Settimana Santa. La Passione è promossa dalle co-

munità parrocchiali di Sant'Angelo, con l'organizzazione e il coordinamento del gruppo oratoriano Nuovi Orizzonti, e ha il patrocinio del Comune. L'evento, a cui parteciperà il vescovo Maurizio, avrà inizio alle 20.45 dal Giardino delle mura spagnole con due scene, l'Ultima cena e l'Orto dei Getsemani, poi il corteo si snoderà per le vie della città verso la basilica, dove si vivrà il giudizio del Sinedrio, quindi ci si sposterà alla chiesa di San Rocco per il giudizio di Pilato e quello di Erode, infine, attraverso gli incontri con la Vergine e le Pie donne, si arriverà all'oratorio di San Rocco per la crocifissione. In caso di meteo avverso, l'evento si terrà in versione ridotta all'interno della basilica. ■

## L'EVENTO Venerdì prossimo Via Crucis vivente a Graffignana con il vescovo

Fervono i preparativi a Graffignana per il ritorno della Via Crucis vivente, appuntamento di tradizione popolare e riflessione in vista della celebrazione della Santa Pasqua. L'anno scorso la rappresentazione fu annullata a causa delle condizioni meteo avverse, quest'anno è prevista per il Venerdì Santo, il prossimo 18 aprile, con partenza alle 21 da piazza Mazzini. L'impianto è quello tradizionale, senza novità, fedele alla rappresentazione della Passione di Cristo. Le diverse stazioni sono messe in scena nelle vie del paese, e tutta la comunità partecipa all'evento, tra i più sentiti nel Lodigiano nella Settimana Santa. Sono oltre 100 i figuranti che partecipano alla rappresentazione, e tantissime altre persone sono coinvolte nei preparativi, negli allestimenti e nell'organizzazione, che ruota attorno al gruppo di volontari spontanei dell'oratorio con settimane e settimane di lavoro. Il paese intero si ferma completamente, e l'evento in passato era in grado di richiamare visitatori dai paesi vicini. «È un bel momento di riflessione e di tradizione, capace di unire le diverse generazioni che lavorano fianco a fianco nei preparativi e nella messa in scena - dice il parroco don Paolo Beltrametti - Per me, e anche per don Massimiliano, è la prima volta, e c'è grande curiosità di vivere la rappresentazione e il significato che trasmette». È attesa la presenza di sua Eccellenza monsignor Maurizio Malvestiti, che già in passato è stato ospite dell'evento. ■

Andrea Bagatta



La "Passione" a Graffignana

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 22,14 - 23,56)

di **don Stefano Ecobi**

# Educazione quaresimale. La materia di cui è fatta la speranza

La Quaresima ci ha condotti per mano alle soglie della Settimana Santa, per accompagnarci dentro il mistero della Pasqua, in cui la speranza cristiana ha la sua origine e la sua ragion d'essere. Una domanda resta ancora da indagare, forse la più sostanziale: di che "materia" è fatta la speranza? Il racconto della *Passione di Gesù*, ascoltato in questa domenica delle Palme, ci offre la risposta.

Ci racconta che la speranza, come virtù cristiana, è fatta di Croce. È fatta di sangue, chiodi e schegge di legno. Di un «tanto desiderato» pasto di festa in compagnia degli amici, e al contempo di incomprensioni e tradimenti. La speranza cristiana è fatta di una fiducia nell'uomo che va oltre ogni merito e di un'affidabilità divina incrollabile. Di preghiera intensa, turbamento e consegna totale alla volontà del Padre. È fatta di sguardi penetranti e piante amari. La speranza è fatta

di fatiche, umiliazioni, menzogne e condanne ingiuste. Di mani che si lavano, scaricando le responsabilità, e di mani che si caricano della salvezza di altri, o anche solo di un piccolo aiuto per un breve tratto di cammino in salita. È fatta di perdono gratuito e commoventi conversioni. Di tenebre, fiato sospeso e consegna di una vita intera. Del silenzio di tomba, rincorsa per un salto inimmaginabile: un finale aperto che si spalanca alla potenza della Vita.

Di tutto questo è fatta la speranza cristiana, perché la materia di cui è costituita la speranza è Gesù stesso, e tutto ciò che lui ha voluto raggiungere, toccare, vestire. Tutto questo, e molto di più, dunque, perché la vicenda di Gesù non si esaurisce nel conto di una trentina d'anni o poco più, ma si apre all'eternità, trascinandoci dentro anche noi, per sempre. Anche noi, infatti, se glielo permettiamo,



Gesù e Caifa Gerard van Honthorst

veniamo trasformati in materia di speranza. Così, nelle vicende di ogni giorno, siamo invitati a scoprire i segni disseminati dal Signore della vita, fiori che suggeriscono la promessa di frutti abbondanti. Piccoli, magari, e apparentemente

incerti. Ma se sapremo coglierli, se ci verrà fatta questa grazia, allora arriverà a ruota anche un altro dono: la gioia. Scrive H. Nouwen: «La gioia è il frutto della speranza. Quando ho la profonda fiducia che Dio è veramente con me e mi tiene al sicuro in un abbraccio divino, guidando ognuno dei miei passi, posso liberarmi dall'ansioso bisogno di sapere come sarà domani, o quel che accadrà il prossimo mese, o l'anno prossimo. Posso essere pienamente dove sono e prestare attenzione ai tanti segni dell'amore di Dio in me e intorno a me». Tradotto: la speranza mi ancora in un futuro ripieno di senso che mi attrae, ma mi fa anche tenere i piedi, le mani e il cuore nel presente. Ed è nel presente (anche in un presente di croce) che, con la speranza accesa, posso cogliere i segni della provvidente vicinanza del Risorto. Se li colgo, sono nella gioia, abito la gioia. La gioia è casa mia.



la luce sorga come l'aurora e ogni ferita possa essere rimarginata. Davanti a ogni nostro pentimento sta l'eccomi di Dio». Nel Crocifisso tutta la divina parola è proclamata: «Pianto e consolazione si confondono interiormente nel pentimento e perdono, nella misericordia e nell'indulgenza. Ma seguire la croce vuol dire anche aprirci alla verità del Vangelo, la sola che libera. Lacrime di pentimento e gioia chiediamo al Signore per un vero e fruttuoso pentimento, ricordando che il culto accettabile a Dio è solo quello accompagnato dalle opere di misericordia». Lacrime di pentimento e di gioia siano il dono di questa sera, ha detto il vescovo: «Nella parola evangelica le lacrime rimangono nascoste. Ma se sono affidate al Signore custodiscono il vero pentimento e la vera gioia. Piangere è amare con gli occhi, ma quando un filo di luce incrocia una sola lacrima può nascere l'arcobaleno della speranza. Ogni Venerdì Santo raccoglie tutte queste lacrime». Il Crocifisso della Maddalena vuole raccogliere tutte le lacrime nell'archivio della santità: «Ci precede però il cuore nell'eccedenza dell'amore. Il Risorto è il pastore delle lacrime. Dio ha conferito alle lacrime una forza generativa pasquale. Davanti al Crocifisso i cristiani hanno l'obbligo di dire al mondo il perché del male e del dolore. Noi non conosciamo il perché, ma il Vangelo ci chiede di fronteggiare il male con l'amore di Cristo e il dolore nella condivisione con Cristo. A vincere male e dolore è la croce. Per questo ci inginocchiamo per chiedere perdono ed essere rialzati nella speranza che non delude. Cristo asciugherà ogni lacrima». Al termine della liturgia della Parola i fedeli hanno avuto l'opportunità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione o a un momento di dialogo con i sacerdoti presenti, vescovo compreso, che seguito dai molti fedeli ha baciato lo storico Crocifisso sceso silenziosamente dall'alto a condividere in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Alla celebrazione era legata l'indulgenza giubilare. ■

**GIUBILEO** Col vescovo per la Statio penitenziale dalla Cattedrale alla chiesa della Maddalena

## «Seguire la croce vuol dire anche aprirci alla verità del Vangelo»

di **Federico Dovera**

■ Statio penitenziale con il vescovo Maurizio dalla Cattedrale alla Maddalena, tempio della città bassa dove venerdì sera si è svolta la liturgia della Parola dopo il cammino seguito da una moltitudine di fedeli ed accompagnato da canti e preghiere. «Seguire la croce e stare con Cristo significa esaminare la coscienza e giungere alla confessione giubilare - ha detto monsignor Malvestiti - accolto all'ingresso della Maddalena dal parroco don Angelo Manfredi. Seguire la croce strappando la vita all'insignificanza vuol dire disporci all'abbraccio del Vangelo affinché



La liturgia penitenziale di ieri sera partita dalla Cattedrale ha percorso le vie del centro per arrivare in città bassa alla Chiesa della Maddalena, guidata dal vescovo Maurizio Ribolini



**FORMAZIONE** Don Como su Riconciliazione e accompagnamento spirituale

## «Ai giovani che devono scegliere servono dei testimoni credibili»

di **Sara Gambarini**

«Lettura spirituale e pastorale del sacramento della Penitenza e dell'accompagnamento spirituale oggi»: è questo il tema affrontato giovedì scorso al Collegio Scaglioni da don Giuseppe Como, docente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, in occasione del terzo appuntamento annuale per la formazione del clero della diocesi di Lodi. Un incontro cui ha partecipato anche il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

Don Como ha avviato la sua riflessione tratteggiando il contesto: «Il sacramento della Penitenza e la pratica dell'accompagnamento spirituale oggi non trovano molto riscontro». D'altronde, come osservava quasi 20 anni fa l'attuale arcivescovo metropolitano Mario Delpini, quando si visitavano le parrocchie i sacerdoti raccontavano molto della catechesi, ma pochi parlavano di direzione spirituale. Eppure i giovani sarebbero alla ricerca di una guida spiri-

tuale, anche in una società come quella attuale che sembra non volerne sapere di Dio. Per cercare di delineare che cosa si aspettino i giovani da un accompagnamento spirituale, don Como ha quindi recuperato le condizioni del Sinodo dei gio-

vit di papa Francesco che don Como ha trovato la via: «I giovani hanno bisogno di essere accompagnati e la famiglia dovrebbe essere la prima realtà che li accompagna».

Detto questo, «nel buon accompagnatore i giovani desiderano trovare un confidente che non li giudichi, un cristiano fedele, una guida persuasiva, dei peccatori perdonati», ha detto don Giuseppe allargando poi lo sguardo dell'accompagnamento spirituale alle coppie (solide, in crisi, spezzate, convinti, vedovi) nel solco dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. Don Como ha quindi concluso che «l'accompagnamento personale è andato diversificandosi in una molteplicità di forme» che spaziano dall'accompagnamento vocazionale, a sporadici punti di sostegno. E che «nel sacramento della Confessione, il confessore non deve essere accusatore e giudice». L'accompagnamento inoltre «deve portare ad un'integrazione, in modo da ritrovare un posto nella Chiesa, nella comunità e la chiave di volta è la Misericordia»: ci sono dei peccati della comunità. Inoltre, «presuppone un cammino» dunque l'atteggiamento deve essere quello di chiedersi quale sarà «il prossimo passo possibile» e deve portare al discernimento. ■



L'intervento di don Giuseppe Como al Collegio Scaglioni Gambarini

vani della diocesi di Milano, datato 2002: «I giovani hanno scoperto che scegliere è difficile ed in loro è dunque nato il desiderio di trovare un accompagnamento spirituale, testimoni credibili». Per il sacerdote la delicata sfida riguarda il saper evitare il giovanilismo e il distacco eccessivo. Ed è tra le pagine dell'esortazione apostolica post-sinodale *Christus Vi-*

**GIUBILEO 2025**

## Forze dell'ordine, «siate testimoni di speranza»



In alto il vescovo Maurizio in Episcopio con i quattro cappellani del Giubileo interforze: padre Bedogné, monsignor Scarabello, don Mizzi e don Volpato

In settimana, il vescovo Maurizio ha celebrato, nel tempio civico dell'Incoronata, la santa Messa di precetto pasquale delle forze dell'ordine: un'occasione tradizionale di incontro e di preghiera con i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle istituzioni (tra i presenti il sindaco di Lodi e una rappresentanza della Provincia, il prefetto e il questore, i comandanti della finanza, dei carabinieri e dei vigili del fuoco). Un momento che si è arricchito quest'anno anche del passaggio in cattedrale per la preghiera giubilare e l'indulgenza di questo Anno santo.

La santa Messa ha consentito anche di dar vita a un momento di confronto con i quattro cappellani, che hanno concelebrato la funzione: don Gianni Mizzi, cappellano della scuola militare Teulíe dell'esercito, don Fabio Volpato, cappellano provinciale della polizia di Stato per Milano e Lodi, monsignor Andrea Scarabello, decano per l'esercito per la Lombardia, e padre Cesare Bedogné, cappellano del comando legione dei carabinieri della Lombardia.

Il vescovo ha tenuto un'omelia sul valore del Giubileo come pellegrinaggio interiore che si esprime, necessariamente, nell'impegno per un'alleanza sociale, di cui i rappresentanti delle forze dell'ordine sono testimoni quotidiani di speranza in mezzo alle difficoltà e alla violenza che continuano a trovare spazio nel mondo. «Siete chiamati a difendere i deboli, a tutelare gli onesti, a favorire la pacifica convivenza dei popoli - ha detto il vescovo citando san Giovanni Paolo II - . A ciascuno di voi si addice il ruolo di sentinella, che guarda lontano per scongiurare il pericolo e promuovere dappertutto la giustizia e la pace». ■



**LAICI** L'iniziativa partirà nel nuovo Anno pastorale

## Percorso di formazione, le iscrizioni dal 22 aprile

La Commissione post-sinodale per la formazione dei laici, adempiendo al mandato del XIV Sinodo diocesano, ha predisposto un percorso per la preparazione dei fedeli che dovranno assumere incarichi di responsabilità nelle parrocchie. Il progetto è stato condiviso con gli organismi diocesani espressione della sinodalità ordinaria e quindi approvato dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. Il corso avrà una durata biennale e non è riservato esclusivamente ai laici candidati ai ministeri istituiti o al ruolo di coordinatori delle comunità, «ma si rivolge anche ad altre persone interessate ad approfondire la propria formazione e ad acquisire adeguate competenze pastorali», scrive il vescovo Maurizio nella lettera inviata ai parroci, ai sacerdoti, ai membri dei Consigli parrocchiali e ai Rappresentanti parrocchiali adulti e giovani, per illustrare l'iniziativa. «Il corso partirà nel prossimo anno pastorale 2025-2026. Questi mesi serviranno per far

conoscere la proposta e individuare i possibili partecipanti, coinvolgendo nella scelta i Consigli pastorali. Avrò modo di presentare direttamente il progetto ai Rappresentanti parrocchiali, adulti e giovani, in un prossimo incontro a loro destinato» continua monsignor Malvestiti. Le iscrizioni saranno possibili a partire dal prossimo 22 aprile e dovranno essere inoltrate entro il 15 settembre presso la Cancelleria vescovile (email cancelleria@diocesi.lodi.it). La quota di iscrizione è fissata in 50 euro, la sede del percorso saranno le Scuole diocesane di Lodi (via Legnano 24). Le lezioni si terranno un sabato mattina al mese da ottobre a maggio dalle 9 alle 13 e 2/3 sabati pomeriggio con modalità laboratoriale. Nel corso dell'anno è previsto anche un fine settimana residenziale di spiritualità. «Invito tutti, pastori e fedeli, ad accogliere cordialmente questa proposta per la crescita nella comunione e nella corresponsabilità ecclesiale», è l'esortazione finale del presule. ■

**APPUNTAMENTI AC**

## Pellegrinaggio regionale "On the road" in tre tappe

Una serie di appuntamenti attende gli aderenti all'Azione cattolica della diocesi di Lodi nelle prossime settimane. Lunedì prossimo, 14 aprile, alle ore 20, è in calendario la riunione di presidenza presso la casa parrocchiale di Boffalora d'Adda. Martedì 22 aprile sarà invece il turno della Commissione giovani, stavolta alle ore 21, e alla Casa della gioventù di Lodi. Una settimana dopo, martedì 29 aprile, ancora alle ore 21, toccherà all'Equipe Acr alla Casa della gioventù. Gli studenti delle scuole superiori della diocesi sono invitati a partecipare all'incontro Msac che si terrà domenica 27 aprile, a partire dalle ore 19, sempre negli spazi della struttura di viale Rimembranze a Lodi. Per i giovani (dai 18 ai 30 anni) viene proposto dalla sera di venerdì 9 al pomeriggio di domenica 11 maggio, l'iniziativa "On the road", pellegrinaggio regionale sulle orme di Santa Francesca Cabrini. Lodi, Lodi Vecchio e Sant'Angelo le "tappe" del cammino promosso dall'Azione cattolica diocesana e da quella lombarda. Venerdì 9 maggio alle 18 arrivo e accoglienza all'oratorio San Luigi di Sant'Angelo, a seguire cena e serata insieme. Sabato 10 maggio la tappa a Lodi Vecchio con cena e pernottamento all'oratorio San Giovanni Bosco del Borgo a Lodi. Infine, domenica 11 maggio, la Santa Messa a Lodi, seguita da pranzo e saluti. La partecipazione prevede la quota di 55 euro per gli aderenti all'Azione cattolica e di 60 euro per gli altri. Da segnare la data di sabato 17 maggio: a Maleo si svolgerà la festa diocesana dell'Azione cattolica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FORMAZIONE** L'intervento di don Dario Cornati all'ultimo incontro della Catechesi vicariale di Lodi

# Il "segreto" del nome di Gesù



Sopra un momento della conferenza per la Catechesi vicariale al Collegio vescovile di Lodi, a destra il relatore don Dario Cornati Bianchi

di **Raffaella Bianchi**

■ Cos'è il nome? Come la spola dei tessitori, che lavora il tempo, va avanti e indietro fra il passato e il futuro, magari alla ricerca di un presente cui legarsi. «Il valore del nome sta nella sua stabilità e nella sua capacità di mutare», dice il "Cratilo" di Platone. Da qui è partito don Dario



Cornati, relatore dell'ultimo incontro della Catechesi vicariale di Lodi, lunedì 7 aprile, "Al di sopra d'ogni altro nome. Ineffabilità del nome di Dio in Gesù e nello Spirito". Monsignor Roberto Vignolo ha presentato don Cornati: «Fresco di nomina come vice direttore della Facoltà teologica di Milano, metafisico e antropologo di razza e anche mistico».

Il relatore ha ricordato il mito della nascita di Eros: Penia, dea della povertà, è costretta a rimanere fuori da un banchetto di nozze perché non ha nulla da offrire. Con Poros, dio dell'astuzia, ubriaco e addormentato, giace senza che lui se ne accorga.

«Eros nasce da una donna che non ha nulla da dare e da un uomo

addormentato. Penia dà vita all'amore. L'amore è donare ciò che non si possiede. Cosa si può donare quando non si ha nulla? Forse i legami? Non li possiamo imporre. Nascono dalla fiducia dell'altro».

Don Cornati ha poi citato Jacques Derrida, filosofo ateo francese, in "Salvo il nome": «Il nome di Dio è un pungolo che ci muove. Non è uno spazio, ma un invito a spaziare». E ha spiegato: «Il nome è un non - luogo, un evento, un accadere. Una parola che non esprime nulla ma ha l'unico compito di invocare. Cosa conta quando chiami qualcuno per nome? Non il nome, ma il senso del nome, il legame. Noi usiamo nomi per fare accadere legami. E questo accade anche con il nome di Dio. Derrida adotta la forma "Il nome è donare ciò che non si ha". Il nome non appartiene a chi lo dà. Papà e mamma danno quel nome, ma poi si trasforma. Non appartiene nemmeno a noi. Ci viene continuamente rubato perché gli altri ti chiamano, evocano, sognano». Ecco allora che don Cornati ha dichiarato: «Sono convinto che è a Nazareth che il nome di Dio prende forma e prende corpo. A partire dall'Oreb, la montagna di Dio, che i rabbini raccontano come l'ombelico del mondo».

Le parole "Io sono colui che sono" in ebraico suonano "ehyeh asher ehyeh". Ha rivelato il relatore: «Uno studio recente vi accosta una lallazione, una vocalizzazione, il primo principio di accesso ad un rapporto di fiducia. Il nome di Dio fa accadere, genera una fiducia, proprio come i primi suoni di un bimbo. Qual è la funzione di ogni nome e del nome

di Dio? Fungere da lasciappassare per una relazione voluta, affettuosamente voluta, amata. Una spola: mi permette di raggiungere altro». Afferma Paul Ricoeur: «Dio è tutti gli incontri accaduti, ma ha in serbo per te qualcosa che va oltre».

Così don Cornati è arrivato a Nazareth. «In trent'anni il nome di Gesù lievita, si alimenta a Nazareth. Sono convinto che questo segreto del nome, là abbia davvero preso il suo profilo e la sua configurazione. Il nome Gesù era assolutamente comune: viene da Giosuè, Joshua, si sovrappone il greco Jesus. Allora si indica che è quel Gesù lì, che viene da Nazareth. Quel nome lì, Gesù di Nazareth, contiene il segreto del nome di Dio». Nazareth era un villaggio fondato da un clan davidico di ritorno da Babilonia. «Ma Gesù di Nazareth è il nome più alto di ogni altro nome, perché Nazareth è la redenzione e l'incarnazione allo stato puro. Uno che è Dio ma non si sparmia nulla di tutto ciò che è uomo. Mette insieme lo spazio e il tempo e li fa coincidere. Nazareth è una lingua materna ed elementare con cui Gesù spiega, anche ai bambini, che cos'è "ehyeh asher ehyeh". Capiaci che è una promessa. Il nome che ti garantisce una confidenza come non l'avresti mai immaginata. Nazareth è il tempo in cui Gesù dà sostanza a quel nome. Cosa significa: "ehyeh asher ehyeh"? Io ci sarò sempre per te. Esprimerò per te una fedeltà che neanche immagini. Il lavoro del seme. Con felice ostinazione per trent'anni Gesù ha cercato di dare vita a una bellezza che sarebbe venuta solo poi. Non cerca spettacolo, ma implicitamente risponde a: cosa vuol dire "Gesù salva?". Dà attualità a quel nome. Vivendo al suo tempo avresti capito cosa fa Dio per rigenerare me e te. Va in un paesino ai lati della storia e cerca di capire come è l'uomo stando dalla parte dell'uomo. Come Gesù salva? Stando accanto. Mettendosi gomito a gomito con un uomo sfinite, un giovane cieco, una donna che ha perso un figlio. Il rivelarsi di un legame per certi versi sproporzionato, che ti porterà anche dopo la morte. Ascolta la gente, i loro problemi, le estreme derive, la competizione. E in seguito risulta persuasivo perché per trent'anni a Nazareth ha compreso bene cosa vuol dire essere uomo». Infine: «Qual è il segreto del nome di Gesù? Perché è superiore ad ogni altro nome? Perché è in grado di evocare, fare accadere un'immaginazione bellissima: il senso di un affetto incontenibile e che non ti tradirà mai. Il senso di un nome così è veramente un miracolo». A Nazareth «Gesù non parla di sé come il Cristo o come Figlio di Dio, ma come Figlio dell'uomo. Una Nazareth sconfinata». ■



Perché è superiore ad ogni altro nome? Perché è in grado di evocare, fare accadere un'immaginazione bellissima: il senso di un affetto incontenibile e che non ti tradirà mai

## DONAZIONE

### Piccolo grande gesto di solidarietà con il 5xmille a Fondazione Caritas

■ Tempo di dichiarazione dei redditi: l'occasione giusta per fare un piccolo grande gesto di solidarietà. Una donazione che, tra l'altro, non costa nulla, devolvendo il 5 per mille alla Fondazione Caritas Lodigiana Ets. «Il tuo 5 per mille a Caritas Lodigiana diventerà un pasto caldo per un senza dimora in mensa - spiega Caritas - . Il tuo 5xmille ci permetterà di continuare a tenere aperta la mensa diocesana che accoglie ogni giorno, 365 giorni all'anno, sette giorni su sette, a pranzo e a cena, feste comprese, una media di cinquanta persone senza dimora». La mensa, inoltre, si regge sull'attività di circa 150 volontari, coordinati da due operatori di Caritas Lodigiana che garantiscano la copertura di tutti i servizi. «I pasti sono offerti gratuitamente ai nostri ospiti - prosegue la Fondazione - . Per cui lo sforzo è notevole e ci serve l'aiuto di persone di buona volontà come te». Un appello lanciato ai lodigiani e alle lodigiane che, tramite una semplice indicazione al commercialista, in occasione dell'invio della propria dichiarazione dei redditi e del modello 730, garantirà un supporto prezioso a costo zero. Sia nel caso di lavoro dipendente che autonomo, occorre indicare la casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale" trascrivendo il codice fiscale 92568140153 della Fondazione Caritas Lodigiana ETS. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet all'indirizzo: <https://caritaslodi.it/homepage/donazioni/5xmille-per-la-caritas/>. ■ Lu. Macch.

## L'INIZIATIVA RIVOLTA ALLE PARROCCHIE

### Ritorna il premio "Don Brugnani", adesione gratuita entro il 31 maggio

■ Il Movimento apostolico ciechi (Mac) ha annunciato l'edizione 2025 del premio "Don Giovanni Brugnani - Parrocchie Inclusive", un riconoscimento annuale che valorizza le parrocchie italiane impegnate nell'inclusione delle persone con disabilità visiva e altre disabilità. Intitolato a don Giovanni Brugnani, sacerdote della nostra diocesi e figura



Monsignor Brugnani

chiave nella trasformazione del Mac in un'associazione nazionale, il premio mira a promuovere pratiche ecclesiali inclusive. Le parrocchie interessate devono presentare la domanda di partecipazione entro il 31 maggio 2025. La candidatura può essere inviata compilando il modulo online disponibile sul sito ufficiale del Movimento apostolico ciechi [www.movimentoapostolicociechi.it](http://www.movimentoapostolicociechi.it). Per l'edizione 2025, sono previsti premi in denaro per le parrocchie che si distingueranno per le loro iniziative inclusive: 2mila euro per la parrocchia

classificata al primo posto e mille euro per quella al secondo posto.

Il premio "Don Giovanni Brugnani" rappresenta un'importante occasione per le comunità parrocchiali di condividere e valorizzare le proprie esperienze inclusive, contribuendo a costruire una Chiesa sempre più accogliente e attenta alle esigenze di tutti i fedeli. ■ Ka. Be.

**IN CATTEDRALE** L'invito del vescovo nella Messa con l'Ucid di Lodi e Novara

# In cammino con lo sguardo fisso verso la certa speranza pasquale



La celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio nella cripta della cattedrale con la partecipazione di una delegazione dell'Ucid di Novara e di quella di Lodi, e la visita al duomo Ribolini

La delegazione, accolta da monsignor Malvestiti, in visita alla basilica dei XII Apostoli, alla Casa vescovile e al Tempio dell'Incoronata

■ Domenica 6 aprile il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha accolto la delegazione dell'Ucid di Novara guidata dal presidente Paolo Bonazzi, con la partecipazione del segretario regionale Vincenza Scaccabarozzi, in visita culturale alla città di Lodi e ai suoi monumenti. Alla delegazione si è unita una rappresentanza dell'Ucid diocesano. La giornata è cominciata a Lodi Vecchio alla Basilica dei XII Apostoli alla scoperta dell'antica Laus e del suo vescovo Bassiano. In tarda mattinata, il gruppo ha raggiunto la Casa vescovile dove il vescovo Maurizio, che è anche consulente ecclesiastico del gruppo regionale Ucid, nella sala Gialla ha illustrato ai visitatori alcuni salienti episodi della storia della Chiesa lodense. Prima della celebrazione eucaristica i visitatori hanno ammirato le opere esposte nel Museo diocesano e quindi la Cattedrale. Alle 12 monsignor Malvestiti ha presieduto la Messa concelebrata da don Flaminio Fonte nella cripta, esortando i presenti a camminare sempre tenendo fisso lo sguardo alla meta che ci attende: la certa speranza pasquale. Dopo il pranzo, l'ultima tappa della giornata, presso il Tempio civico dell'Incoronata, gioiello artistico e di fede della città. Intanto, l'Ucid di Lodi informa gli aderenti che martedì 15 aprile alle 19 è previsto l'incontro presso il monastero San Giuseppe delle Carmelitane Scalze di Lodi (via del Carmelo 19) per la consueta preghiera pasquale, accompagnati dal consulente ecclesiastico diocesano monsignor Gabriele Bernardelli, che celebrerà la liturgia eucaristica. ■



## SANTA PASQUA Le celebrazioni al Carmelo San Giuseppe

■ Gli appuntamenti per la Santa Pasqua al Carmelo San Giuseppe di Lodi. Il Triduo pasquale partirà il Giovedì Santo, 17 aprile, alle ore 15, con la celebrazione della Santa Messa in Coena Domini. Il Venerdì Santo, 18 aprile, si svolgerà sempre alle ore 15, la Via Crucis con la partecipazione dei seminaristi.

A seguire, alle ore 16, Azione liturgica della Passione e morte del Signore. Il Sabato Santo, 19 aprile, si celebrerà con inizio alle ore 21.30 la solenne Veglia Pasquale.

Il 20 aprile, Domenica di Pasqua, alle ore 9 è in programma la liturgia eucaristica solenne, mentre il 21 aprile, lunedì di Pasqua, la liturgia eucaristica è prevista con inizio alle ore 9. ■

## A DOVERA

### Pellegrinaggio della terza età



■ Giovedì 8 maggio è proposto il pellegrinaggio diocesano della terza età al santuario mariano del Pilastrello di Dovera (nella foto). Il programma per i partecipanti prevede alle ore 14.30 il ritrovo dei pellegrini nel parco adiacente al santuario e inizio del Santo Rosario meditato che porterà nella chiesa. Ci sarà un'illustrazione storico artistica del santuario da parte del parroco. Alle ore 16 si terrà la celebrazione della liturgia eucaristica presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. A seguire un momento di festa insieme nei locali dell'oratorio. Ai vicariati e alle parrocchie la preghiera per la cura del trasporto dei pellegrini.

## GRAFFIGNANA

### Letture e musica per don Barbesta

■ Don Peppino Barbesta nacque a Graffignana il 20 luglio 1931, e il paese che gli ha dato i natali domani, domenica 13 aprile, gli rende omaggio presentando la sua recente biografia. Alle ore 17 presso il salone dell'oratorio "San Giovanni Bosco" saranno illustrati i contenuti del volume "Ciau, bel umòn! - don Peppino Barbesta, prete dei poveri, parroco del mondo", un'opera di 560 pagine che è giunta in tre mesi alla seconda edizione. Interverranno l'autore del libro Ferruccio Pallavera e Mario Uccellini leader dei Lavoratori credenti. Il sindaco e il parroco porteranno il loro saluto. L'evento sarà scandito dalle letture di Maurizio Civardi e Rosa Magrino. Musiche di Giuseppe Garibaldi (sax alto), Walter Pandini (sax ten), Paolo Barbieri (sax alto), Francesco Cremaschi (sax baritono), Mario Malta (percussioni). L'iniziativa è organizzata dal Meic della diocesi di Lodi, dalla parrocchia e dal comune di Graffignana, dall'Azione cattolica di Graffignana e dai Lavoratori credenti.

## DOMANI DALLE 15

### Incontro mensile dell'Ofs di Lodi

■ Il gruppo di laici che fa parte dell'Ordine francescano secolare di Lodi si riunirà nella giornata di domani 13 aprile per l'incontro mensile. La fraternità accoglierà con gioia coloro che volessero partecipare all'incontro e/o fossero interessati a conoscere meglio questa realtà. Il ritrovo alle 15 davanti all'ingresso del Collegio San Francesco, via San Francesco 23 a Lodi. Per ulteriori informazioni sulla realtà Ofs visitare il sito [www.ofslombardia.com](http://www.ofslombardia.com) o scrivere una mail a [francescanisecolari.lodi@gmail.com](mailto:francescanisecolari.lodi@gmail.com).

**SOLIDARIETÀ** L'edizione 2025 si concentra su otto realtà, fra queste c'è la casa di accoglienza Regina Pacis

# La campagna 8xmille parte da Lodi

di **Lucia Macchioni**

■ L'8 per mille a Casa Regina Pacis è un gesto di amore, che non costa nulla. A Lodi rinasce la speranza: destinando l'8 per mille nella dichiarazione dei redditi alla Chiesa cattolica, tutti i lodigiani e le lodigiane avranno l'opportunità di sostenere i progetti di cura e assistenza a donne, in grave stato di emarginazione. Proprio come Sonia che ha accettato di raccontare la sua testimonianza: «Ero sola, avevo perso tutto, anche la casa. Tra le mura di Casa Regina Pacis mi sono sentita come in famiglia. L'accoglienza di operatrici e volontarie è stato un aiuto prezioso per rinascere».

In via San Giacomo, la struttura della Fondazione Caritas Lodigiana Ets accoglie attualmente 18 donne in fuga dalle guerre o da situazione di violenza. «Aiutandole a ritrovare voce e la propria dignità - spiegano Chiara Galmozzi e Magda Emmanuele che operano in Casa Regina Pacis -, rispondiamo ai bisogni di tante donne in grave stato di marginalità. La firma dell'8 per mille alla Chiesa cattolica non costa nulla ma permette di dare corpo e concretezza al nostro impegno quotidiano».

In questi giorni è partita la nuova campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica, con l'obiettivo di mostrare il valore di questa scelta che ognuno di noi può fare e il suo impatto nelle



vite di tanti. L'edizione 2025 della campagna Cei si concentra su otto storie di speranza e rinascita, evidenziando il legame tra le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore", e la vita di tutti i giorni. Fra queste storie c'è quella di Casa Regina Pacis di Lodi, un luogo sicuro per quelle donne che, in

fuga da situazioni difficili, cercano un'opportunità per ricominciare. La struttura è nata nel 2020, oggi al suo interno lavorano tre operatrici con un gruppo di una decina di volontarie che, a vario titolo, intervengono nella quotidianità delle ospiti. Tra i progetti in corso, c'è il corso di lingua italiana per permettere alle

residenti di integrarsi con il territorio, ma anche un percorso di formazione per facilitarle nell'accesso al mondo del lavoro. «Il contributo dei lodigiani e delle lodigiane, attraverso l'8 per mille, renderà possibile un accompagnamento adeguato verso il futuro di tante donne, anche nell'ottica di proseguire il servizio nel tempo», proseguono le operatrici della Caritas. A Lodi, dunque, la speranza rinasce: con la dichiarazione dei redditi, sarà possibile costruire una società più inclusiva e attenta ai bisogni delle persone più fragili. Convivendo con donne di culture e provenienza diversa, la sfida dell'integrazione sociale, tra le mura della struttura, si vive ogni giorno ed è un successo. Per cui, ognuno può dare il proprio contributo, diventando volontario oppure con una semplice firma. ■

**Casa Regina Pacis ospita ad oggi 18 donne e le accompagna in un percorso di rinascita grazie al supporto di un team dedicato. Non è solo una casa, è un luogo di incontro e scambio di culture e religioni, dove si coltiva speranza, rispetto e si costruiscono legami che abbracciano e valorizzano le differenze, come in una vera famiglia**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**SANT'ANGELO** Nel video di Telenova le immagini della struttura all'interno della Fondazione Cabrini beneficiata dai fondi dell'8xmille

## Un ambiente accogliente per i sacerdoti anziani

■ Anche la città di Sant'Angelo è coinvolta con la Fondazione Cabrini nella campagna dell'8xmille a favore della Chiesa cattolica. È stato preparato infatti un servizio televisivo per invitare alla firma nell'ambito della dichiarazione dei redditi, che sarà trasmesso a partire da questi giorni in televisione, ma già visionabile sul canale YouTube della diocesi di Lodi. Gli operatori di Telenova in particolare hanno documentato la vita della comunità sacerdotale della Rsa Santa Francesca Cabrini, destinataria di un contributo offerto dall'8xmille nazionale. Le immagini

presentano spazi e servizi presso la Fondazione Cabrini per anziani e malati, con le otto camere, la cappella, l'infermeria, gli spazi collegati e dedicati ai sacerdoti. Sono stati intervistati il presidente della Fondazione monsignor Enzo Raimondi, il direttore della Rsa dottor Angelo Papa, la dirigente sanitaria, dottoressa Stefania Aiolfi, ed un sacerdote ospite da alcuni anni. La comunità sacerdotale è presente ormai nella struttura dal 2014. Attualmente sono ospitati 9 sacerdoti che vanno da 82 a 96 anni, tutti con patologie e con alle spalle un lungo periodo di



attività pastorale diocesana a favore delle comunità del territorio. Si fa comunità con celebrazioni e mensa comune, superando l'isolamento. I servizi sanitari sono garantiti dalla

**Una delle stanze riservate ai sacerdoti alla Fondazione Cabrini di Sant'Angelo**

vicina casa di riposo. Qualche sacerdote si rende utile per un servizio religioso e spirituale agli ospiti della stessa Rsa. L'ambiente è molto accogliente, non si ha l'impressione di essere in un luogo di cura e assistenza, ma piuttosto in una comunità. L'8xmille è dunque un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. La Chiesa cattolica non si limita all'assistenzialismo, ma promuove percorsi di crescita personale e reinserimento sociale. Si dedica con grande impegno agli anziani, ai disabili e ai malati, offrendo assistenza e cure in casa o in strutture residenziali dedicate, come dimostra la Fondazione Cabrini di Sant'Angelo Lodigiano. ■

**don Peppino Codecasa**

**MONDIALITÀ** Don Vitali il 31 maggio a Sant'Angelo per l'incontro fra i responsabili degli Uffici di pastorale migrantes

di **Eugenio Lombardo**

■ Sulle orme di Madre Cabrini, e più realisticamente su quanto di moderno vi sia ancora oggi nella sua azione missionaria e di sostegno a chi, lontano da casa, cerca l'ancora della propria fede e forse può fare fatica a trovarla. Questo è lo spirito con cui i responsabili degli Uffici di pastorale migrantes delle diocesi lombarde si ritroveranno, il 31 maggio, a Sant'Angelo Lodigiano, città d'origine della Santa. A Lodi, già da settimane, c'è un forte impegno per la riuscita dell'iniziativa: promuovere un incontro regionale, nella nostra cornice locale, nel luogo dove il ricordo di madre Francesca Cabrini è sempre testimonianza viva e appassionata, accende l'entusiasmo di chi sta progettando i lavori della giornata.

Gli ospiti, d'altra parte, sono di rilievo assoluto in quanto gli Uffici Migrantes costituiscono una realtà quanto mai importante nell'organizzazione strutturale della Chiesa, ma chi non è addentro agli impegni pastorali probabilmente si limita ad immaginare la loro azione volta ad un sostegno di solidarietà, confondendola genericamente con quanto invece fanno le realtà della Caritas o di altre realtà diocesane. Milano è una diocesi ovviamente molto grande, per dimensioni territoriali e struttura, ed è articolata con definite specificità. Fatico, perciò, a seguire don Alberto Vitali, responsabile dell'Ufficio pastorale per i migranti dell'arcidiocesi di Milano, persona molto concreta, più dell'operare che dell'illustrare, del fare anziché del dire, ma ne colgo alcuni spunti profetici, di chi le cose le ha sapute cogliere immediatamente anche se gli effetti devono ancora vedersi e non si conosce il tempo in cui ciò concretamente accadrà.

**Don Alberto, il prossimo convegno di maggio mette al centro la relazione con i migranti. La diocesi di Milano come svolge il proprio impegno in tal senso?**  
«Essendo la nostra una realtà molto ampia abbiamo quattro articolazioni: la Caritas Ambrosiana, che si occupa dei bisogni immediati, concreti della gente; la Pastorale dei migranti, rivolta ad accompagnare i migranti cattolici nel poter vivere la propria fede, e quindi che non ha come riferimento i bisogni materiali dei profughi e non svolge opere di carità assistenziali; l'Ufficio missionario, la cui azione è quella classica; e infine l'Ufficio per l'ecumenismo ed il dialogo, che si occupa delle relazioni interreligiose con chi professa fedi diverse».

**E lei da quando tempo si occupa della pastorale dei migranti?**

«Da 11 anni, ma già da un biennio prima ero in questa struttura. Svolgiamo la nostra pastorale

## Azione missionaria e accoglienza migranti sulle orme della Cabrini



Don Vitali è parroco di S. Stefano Maggiore a Milano e responsabile Pastorale migranti della diocesi ambrosiana

coinvolgendo ben 30 comunità etniche, con l'ausilio di 24 preti che vengono da tutto il mondo, dalla Cina alla Spagna».

**Quindi vi sono riti diversi nelle liturgie?**  
«Il rito è sempre uguale per tutti, in linea generale ve ne sono comunque quattro: quello latino, quello bizantino, in minima parte quello tigrino, a Milano quello romano con qualcosa di ambrosiano. In questo caso le caratteristiche differenti cerchiamo di mantenerle affinché ciascuno possa ritrovarsi nel rispetto del proprio rito».

**A proposito, lei quale comunità segue?**  
«Quella relativa al mondo latino-americano. Queste comunità etniche fanno riferimento a due grandi parrocchie personali, a 12 missioni in cura d'anime e a 5 cappellanie.



Il termine integrazione costituisce un concetto da ripensare integralmente. Come andrebbe rivisto, anzi abolito, il termine straniero, che ha nella propria radice la qualità intrinseca di estraneo. Sono espressioni che dovrebbero sparire

Nella mia parrocchia convergono latino-americani, brasiliani, filippini, rumeni e albanesi di rito latino e chiunque non abbia una cappellania propria; nella parrocchia c'è anche il gruppo Caritas e un altro ufficio che promuove il "Progetto Camminando", che si occupa delle situazioni più complicate, spesso si tratta del disbrigo di documenti per la permanenza sul territorio dei migranti: come le accennavo, gli impegni sono differenti. Al contrario, non c'è l'oratorio, preferiamo che i bambini vadano in parrocchie dove trovino i loro compagni di scuola».

**Mi incuriosisce molto il progetto cui stava accennando; di cosa si tratta?**  
«"Progetto Camminando" è il servizio della Parrocchia personale dei migranti, "Santo Stefano Maggio-

re", per l'accompagnamento delle persone nei processi di socializzazione, nel disbrigo delle pratiche essenziali e nell'autonomia gestionale, personale e familiare. Si pone anzitutto l'obiettivo di favorire l'accesso dei migranti ai vari servizi offerti nel territorio, assicurando una corretta informazione quale presupposto per facilitare la loro interazione nella società milanese. Inoltre, il servizio ambisce a diventare un punto di riferimento per le politiche di inclusione, favorendo il raccordo e la circolazione delle informazioni. Una nota interessante è che "Progetto Camminando" è stato ideato ed è gestito dalla dottoressa Cedeño, di origini ecuadoregne ma cresciuta nel Lodigiano».

**Santo Stefano Maggiore è la sua parrocchia, ricordo bene?**

«Sì. È suddivisa in 14 comunità con sei vicari parrocchiali, mentre le cappellanie vi è un apposito responsabile che le segue».

**Ammetto la mia ignoranza: ma cos'è una cappellania?**

«Non si preoccupi, glielo spiego. Nel Diritto canonico vi sono tre tipologie canoniche cui un fedele fa riferimento; la più nota è ovviamente la parrocchia personale, ca-

nonicamente eretta e dotata di autonoma personalità giuridica; quindi vi è la missione in cura d'anime, sempre canonicamente eretta ma non è riconosciuta giuridicamente; infine, appunto, ci sono le cappellanie: anch'esse canonicamente erette ma non riconosciute giuridicamente e dovrebbero avere funzione limitata nel tempo, ma di fatto poi non è così, e una volta che sono costituite, permangono».

**Nell'attività pastorale con i migrantes quale considera la cosa più complicata, quella per cui ha la sensazione ogni volta che occorra rimboccarsi le maniche e ricominciare daccapo?**

«Scusi, questa volta sono io a non avere capito la domanda».

**La riformulo in modo differente: c'è nella sua azione pastorale qualcosa che trova scoraggiante in relazione agli esiti?**

«La cosa più complicata, da fare capire a tutti, a cominciare dagli italiani, è questa: la Chiesa non può che essere quella della Pentecoste, e quindi le differenze devono essere composte pur nel rispetto assoluto delle loro origini. Il nostro compito non è integrare, nel senso di assimilare. La stessa Chiesa, dopo tutto, ha diverse tradizioni. Ma sono sicuro che ci penserà il tempo a determinare questa necessaria consapevolezza: siamo dentro un processo di trasformazione, di cui fatichiamo a renderci conto, eppure è sotto gli occhi di tutti».

**Ma i migranti come arrivano nelle rispettive comunità?**

«Milano tradizionalmente è una città che apre le porte a chiunque arrivi: attraverso la città si giunge alla diocesi, e alle diverse comunità dei connazionali di riferimento attive sul territorio, non c'è nessuno che non abbia conoscenza di una persona del proprio paese, arrivata prima».

**Cosa le piacerebbe che avesse un'incidenza maggiore?**

«Purificare il vocabolario. Il termine integrazione costituisce un concetto da ripensare integralmente. Come andrebbe rivisto, anzi abolito, il termine straniero, che ha nella propria radice la qualità intrinseca di estraneo. Sono espressioni che dovrebbero sparire persino dagli uffici della Curia, piuttosto che sui documenti emessi. Sulle parole dovremmo veramente fare un percorso importante e innovativo. Consideri, ad esempio, l'espressione che allude alle seconde generazioni».

**Cosa contiene?**

«Una retorica massificazione dei giovani, che hanno invece background assolutamente differenti nelle loro esperienze migratorie. Personalmente sono nemico delle etichette, e di tutto ciò che massifica».